Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 16 luglio 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Gli immigrati di via Brin trasferiti in strutture di accoglienza.

Erano fuggiti da via dell'Avvenire a Pianura, dopo mesi di tensioni e scontri con gli abitanti del quartiere. Da oltre un anno un centinaio di immigrati africani aveva trovato riparo in alcuni capannoni abbandonati di via Brin, dove vivevano in condizioni igienico sanitarie disperate. Ora il comune ha deciso di trasferirli in strutture di accoglienza. "Era una situazione non più sostenibile, al limite della violazione dei diritti umani elementari", spiega la decisione l'assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo, "lo spostamento è avvenuto senza tensioni, abbiamo fatto visitare prima ad alcuni di loro le strutture di accoglienza, e gli abbiamo garantito che non ci sarebbero state ricadute sulla loro libertà di movimento". Il trasferimento è avvenuto con autobus, e sul posto sono intervenuti mediatori culturali. Quattro le strutture che ora li ospiteranno: La Tenda alla Sanità, il Don Bosco alla Doganella, e due strutture comunali preposte all'accoglienza dei rifugiati.

Tangenti a Milano. Controlli a Bergamo e Padova

Case Vacanza, il Comune si costituirà parte civile

MILANO

Il Comune di Milano si costituirà parte civile in caso di processo sugli appalti relativi alle Case vacanza gestiti dall'amministrazione meneghina. All'indomani della perquisizione di documenti e atti a Palazzo Marino da parte della Gdf, nell'ambito dell'inchiesta appena avviata dalla procura di Milano su presunti reati di corruzione e turbativa d'asta all'interno dell'assessorato alle Politiche sociali, la giunta di Giuliano Pisapia ha deciso di difendersi contro un possibile giro di tangenti avvenuto alla fine del mandato di Letizia Moratti. Lo hanno annunciato ieri il vicesindaco Maria Grazia Guida e il neo assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. «Ci costituiremo parte civile – ha detto il vicesindaco – se dovessero emergere responsabilità di tipo penale. Ora c'è un'indagine, lasciamo lavorare la magistratura».

L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo, si è intanto allargata anche ad altre città. Dopo la perquisizione avvenuta due giorni fa a Palazzo Marino, la Polizia tributaria di Milano ha eseguito ieri altre quattro perquisizioni, a Bergamo e a Padova. Le indagini mirano a verificare se la Borgunitour, società vincitrice di 3 appalti pubblici a Milano, abbia prodotto documentazione falsa e contraffatta per condizionare a proprio vantaggio la gara d'appalto per la gestione e la ristrutturazione di due strutture per minori, a Cesenatico e a Pietra Ligure, e se questo sia avvenuto con la complicità di qualche dipendente pubblico. L'azienda turistica ha incassato dal Comune di Milano, per ora, 28,6 milioni.

S. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gesco 20 anni

SUSANNA ORRÙ

assessora ai servizi sociali

«Giovani, casa e lavoro Cagliari darà una lezione all'Italia»

di **Nicola Mirenzi**

In campagna elettorale Massimo Zedda aveva promesso: «Se diventerò sindaco di Cagliari, la mia giunta rispetterà la "quota azzurra"». Detto, fatto. Tra i dieci assessori scelti, dopo aver conquistato la maggioranza, sei sono donne e soltanto quattro uomini. Così, in un paese dove le signore scendono ancora in piazza per difendere la propria dignità, Cagliari rappresenta l'ennesima anomalia salutare, l'eccezione che scompiglia le regole, il luogo dove il paradigma della politica maschile viene sabotato: senza troppi giri di parole, con la leggerezza con cui si volta una pagina consunta.

Tra le donne scelte dal sindaco c'è Susanna Orrù: trentottenne, delega ai servizi sociali e all'immigrazione, in politica dal 1994 (sì, la stessa data della discesa in campo di Silvio Berlusconi). «La mia prima tessera politica l'ho presa quando è cominciata l'ascesa del berlusconismo», racconta a *Gli Altri* l'assessora. «Mi iscrissi al Pds poco prima delle elezioni del '94, all'attivissimo circolo Pier Paolo Pasolini di Cagliari. Politicamente, quello è stato un periodo di grande partecipazione. Ci si interessava alla cosa pubblica anche come reazione al nuovo vento politico, al consolidamento di Berlusconi».

Dopo essere stata segretaria di circolo per vari anni, Orrù segue il suo partito nel passaggio da Pds ai Ds. Ed era anche convinta della necessità di spingersi più in là, nella trasformazione da democratici di sinistra in democratici e basta: «Ma quando è arrivato il tempo del congresso di fondazione del Pd, non ho più trovato le motivazioni che mi avevano fatto credere in quel progetto», dice. «Intorno a me vedevo solo confusione. Così mi sono staccata un attimo, aspettando che qualcosa di convincente venisse fuori. Ma niente: ho aspettato invano».

Nel frattempo però è spuntato Nichi Vendola. «Una persona che parlava chiaro, rivolgendosi a mondi esclusi dall'agenda politica. Mi ha convinto, e dopo averci pensato su, mi sono iscritta a Sinistra e Libertà».

L'avventura della vittoria di Zedda arriva dopo. Ma rispetta il solito copione: primarie contro l'apparato, l'entusiasmo, infine il successo. «Cagliari è sempre stata amministrata dalla destra, tranne una piccola parentesi tanti anni fa col partito socialista. Quando abbiamo deciso di lanciare la candidatura di Zedda, la situazione era statica, inamovibile. A Cagliari tutti dicevano che le cose non sarebbero mai cambiate, che era inutile pure provarci. Noi ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: no, le cose possono cambiare, ma solo se c'è un'alternativa valida. Ecco perché abbiamo pensato a Zedda: un giovane, ma con un'esperienza politica. Abbiamo lanciato lui, convinti della necessità di operare una rottura col passato. E ce l'abbiamo fatta».

La parte più difficile del lavoro, però, viene sempre dopo: quando la meta è raggiunta. «In questo momento godiamo di un entusiasmo incredibile. L'avventura di Zedda ha fatto crescere un grande capitale di interesse e coinvolgimento. E il nostro metodo di governo seguirà le linee che abbiamo tracciato in campagna elettorale: trasparenza e partecipazione. Abbiamo però tante questioni da affrontare. Per esempio, l'occupazione. La situazione è difficile, la disoccupazione è al 10%. Noi pensiamo di metterci mano incentivando la cultura, la tutela dell'ambiente, la socialità, il libero scambio euro mediterraneo, l'attenzione alla progettazione europea. Ci lamentiamo sempre che Cagliari non ha risorse. Ma alcune volte siamo semplicemente incapaci di spenderli, i soldi che ci sono. I fondi dell'Unione Europea spesso vengono mandati indietro perché nessuno è capace di seguire i bandi e presentare i progetti richiesti. Per questo metteremo in piedi un gruppo che si occuperà soltanto di seguire i finanziamenti europei».

«L'altro grande problema di Cagliari è l'abitare», prosegue l'assessora Orrù, «la città si sta spopolando. I giovani non riescono a comprare casa e si stanno spostando via via nell'hinterland. Non solo quelli che non hanno un lavoro, ma anche quelli che ce l'hanno: perché acquistare un'abitazione costa troppo e nemmeno loro se la possono permettere. Tutto questo inquina anche il mondo degli affitti, naturalmente. Le case sfitte sono tantissime. Ecco, le misure che noi abbiamo in mente sono due. La prima è mappare il patrimonio abitativo cagliaritano, pubblico e privato, mettendolo poi a disposizione quello che è possibile, con forme di social housing. Il secondo è rendere conveniente al privato

affittare, con sconti sull'Ici, sulle seconde case, eccetera».
Se è vero che l'assessora Orrù ha iniziato a fare politica con Berlusconi in grande spolvero, è altrettanto vero che l'occasione di lasciare un segno gli viene offerta proprio nel momento il cui il Cav è in netto declino. È logico chiederle allora: cosa può insegnare Cagliari al centrosinistra italiano? «L'esperienza di Cagliari è una delle più interessanti d'Italia. Ci sono state Milano e Napoli. Ma per certi aspetti la novità di Cagliari è ancora più importante, perché è venuta da un gruppo di giovani esclusi dall'ordine del giorno politico, che hanno detto: basta, adesso tocca a noi. Io penso che il modello cagliaritano sia un modello replicabile. Se i giovani si assumono la responsabilità di cambiare le cose, ci sono poche cose che non possono ottenere. D'altronde le rivoluzioni nella storia non l'hanno sempre fatte loro?».

> *La vittoria di Zedda è stata ancora più importante di Napoli e Milano, perché è venuta da un gruppo di giovani che ha detto: basta, adesso tocca a noi*

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco 20 anni

Il voto in aula Possibile una manovra di riequilibrio in autunno

Comune, bilancio-choc giacciono 3,3 miliardi di crediti non riscossi

Realfonzo: in passato previsioni non realistiche

NAPOLI — Nell'aula cala il gelo quando Riccardo Realfonzo legge il passaggio-chiave della relazione sul bilancio di previsione, ammettendo che «una particolare attenzione deve essere posta sulla gravissima situazione di cassa in cui versa il comune di Napoli», ma soprattutto, rimarcando che «la difficoltà nella riscossione dei crediti, il cui totale supera i 3,3 miliardi di euro è dovuta principalmente a due fattori: le previsioni di entrata degli anni passati formulate in maniera "ottimistica" e non realistica; la grave inefficienza dei meccanismi di riscossione, soprattutto di multe e fitti attivi, dove si registrano percentuali di riscossione particolarmente basse». Ripetiamo bene: parliamo di 3 miliardi e 300 milioni di euro. Soldi che se entrassero nelle casse del Comune farebbero diventare Palazzo San Giacomo il Comune più ricco d'Europa. Soldi che invece il Comune, per l'endemica difficoltà che si trascina da anni nel riscuotere i crediti, non incassa e «di conseguenza — aggiunge Realfonzo — i ritardi nei pagamenti delle spese per forniture, opere pubbliche e spese varie, riferite sia a servizi indispensabili che a quelli non indispensabili, ha ormai raggiunto i 3 anni, raggiungendo cifre difficilmente recuperabili nel breve-medio tempo e divenendo a sua volta ulteriore fonte di debito in seguito al maturare di interessi da ritardato pagamento».

La manovra di bilancio 2011 approvata ieri in aula — trasmessa in *streaming* audio sul sito istituzionale del comune di Napoli — è quella che la giunta de Magistris, in gran fretta, ha dovuto approvare entro il 30 giugno, considerato che la giunta Iervolino non l'aveva fatto. Cosa che lascia presagire per l'autunno una manovra di riequilibrio che sarà poi l'autentica manovra di bilancio. Anche perché il documento programmatico approvato ieri in aula presenta solo tagli ma quasi nulla per lo sviluppo. L'unica, possibile apertura fatta dall'assessore Realfonzo è quella sul fronte della cultura e delle politiche sociali: «Nessuno esclude che i tagli possano ridursi o addirittura essere incrementato il bilancio della Cultura — ha detto Realfonzo — lo vedremo nelle prossime manovre di variazione ed assestamento».

L'altro punto di criticità espresso dall'opposizione, quello della spesa per gli assessorati da 2,4 milioni di euro a 2 milioni, ma con una riduzione del numero di assessorati da 16 a 12, ha visto un chiarimento dell'assessore Realfonzo. «Certo, se analizziamo i numeri dal punto di vista economico, i numeri sono quelli, ma valutiamo che sono diminuiti gli assessorati non le deleghe e la mole di lavoro; anzi, quindi avremmo potuto dover aumentare la spesa perché ogni assessore ha una mole di lavoro maggiore», ha concluso Realfonzo.

Paolo Cuozzo

43

Sono i milioni di euro destinati all'Asìa nel bilancio di previsione 2011, soldi che arriveranno tramite un mutuo acceso dal Comune

2

I milioni previsti per pagare gli staff tra sindaco (800mila euro) e assessori (1,2 milioni), cifra che si è ridotta solo per la riduzione degli assessorati

LA STAMPA

gesco 20 anni

La morsa Colpirà di più in Molise in Lazio e Liguria

A cavarsela con poco sono Lombardia e Umbria

La sanità costerà 206 euro in più a persona

PAOLO RUSSO
ROMA

Tra maxi-ticket, tagli dei servizi e probabili aumenti delle tasse locali l'effetto combinato dei tagli alla sanità contenuti nella manovra e del nuovo criterio di finanziamento basato sui «costi standard» in vigore dal 2013 costerà in media ad ogni italiano 206 euro l'anno. Per l'esattezza il 10,8% rispetto a quanto speso per ogni cittadino italiano nel 2009, ultimo dato disponibile della nostra sanità pubblica. A stimare la percentuale sono gli economisti del Ceis-Sanità, Federico Spandonaro e Francesco Mennini, che presenteranno lo studio il 18 luglio a Roma in un convegno suo costi standard organizzato dall'associazione dei laboratori di analisi Federlab e dalla facoltà di giurisprudenza di Roma Tre. Dati sui tagli che il Ceis fornisce in percentuale ma che l'economista sanitario Nicola Pinelli ha tradotto in cifre assolute applicandole sulla spesa pro-capite sanitaria 2009 al netto della mobilità.

Il conto varia sensibilmente da regione a regione, a causa dell'effetto «costi standard», che serviranno a ridistribuire meglio le risorse a disposizione, prendendo a riferimento la voci di spesa delle regioni più virtuose, dal punto di vista sei dei costi che della qualità.

Apparentemente il colpo maggiore lo accuseranno gli assistiti della Valle d'Aosta, di Trento e Bolzano, che però sulla sanità pubblica per statuto mettono soprattutto risorse proprie e che quindi finiranno per alleviare la stangata.

Dove la doppia morsa sulla spesa sanitaria farà più male sarà sicuramente in Molise, dove il taglio a cittadino è di 393 euro (-19,5%) e Lazio, dove per rimettere in sesto già dissestati conti della Regione servirà una sforbiciata di 377 euro ad abitante, pari a quasi un meno 19%. La stangata non sarà leggera nemmeno per gli assistiti di Liguria (-365 euro), Friuli (-310 euro), Piemonte (-254 euro) dove è già in corso una decisa manovra di rientro dal deficit, Calabria (-241 euro),Sardegna (-237 euro) e Campania (-227 euro). Tutte regioni dove il taglio medio pro-capite è superiore alla media nazionale. Va decisamente meglio nelle restanti regioni del centro-nord che partono da bilanci sanitari sostanzialmente sani. A cavarsela con poco è prima tra tutte la Lombardia, che sconta solo gli effetti della manovra e che recuperando 81 euro e spiccioli per ogni proprio assistito riuscirà a tenere la barra dei propri conti sanitari. Più o meno uguale il discorso per l'Umbria (-97,2 euro a cittadino) mentre nelle restanti Regioni il taglio va dai 103,9 euro della Sicilia ai 191 della Puglia.

Gli economisti del Ceis mettono le mani avanti, spiegando che le loro elaborazioni si riferiscono gioco forza ai dati 2009 e che nel frattempo molte regioni si sono date da fare per stringere i cordoni della spesa. Ma i dati dicono chiaramente che in buona parte delle regioni sarà difficile non rafforzare i ticket già esistenti e, dove i bilanci sono più dissestati, non introdurne di nuovi. Come quello sui ricoveri ospedalieri impropri, «suggerito» nei giorni scorsi dal ministro della salute Fazio.

la Repubblica NAPOLI

gesco 20 anni

Il caso

Nell'ultimo bando del 2008 su 454 richieste solo la metà ha avuto il via libera

Il Comune cancella il progetto Sirena 227 condomini in attesa di finanziamento

ALESSIO GEMMA

DUECENTOVENTISETTE condomini aspettano ancora il finanziamento. Per restaurare il loro palazzo hanno partecipato nel 2008 all'ultimo bando del progetto Sirena. Risultato: la loro richiesta è tra le 454 ammesse al contributo, ma sola la metà dei progetti è stata finanziata. Ci vorrebbero altri 20 milioni di euro. Fondi concessi da Comune e Regione. Non ci sono. E nel bilancio di previsione presentato dall'assessore Riccardo Realfonzo alla voce trasferimenti non compare Sirena. Non solo. La società è tra le sei partecipate che non hanno inviato l'ultimo bilancio alla Ragioneria del Comune. «L'assemblea dei soci per l'approvazione del documento contabile è stata rinviata dall'assessore che ci ha detto che doveva leggersi meglio le nostre carte – spiega il presidente di Sirena Bruno Discepolo. Noi non nascondiamo i conti. L'ultimo stanziamento ricevuto da Palazzo San Giacomo ammonta a 1,8 milioni. Ciò vuol dire che per le spese generali restano 150 mila euro all'anno a fronte di un budget che ruota intorno ai 600 mila euro».

Il buco nei conti che si allarga. Negli ultimi tre anni Sirena ha registrato ogni anno perdite secche di 200-300 mila euro. Con l'effetto di abbattere il capitale sociale che da 1,3 milioni del 2009 si è ridotto a 650 mila euro. Il rischio, senza dare ossigeno alle casse, è l'azzeramento. Eppure la società, costituita nel 2001 per fornire "un contributo pubblico finalizzato alla manutenzione degli edifici", in 8 anni ha aperto più di mille cantieri, di cui 651 ultimati e 218 al 50% di avanzamento. Generando interventi edilizi per un totale di 270 milioni. Tradotto: 85 milioni sono stati i contributi pubblici assegnati, pari a circa il 35% dell'importo totale dell'intervento e 1500 i tecnici impiegati. «Sirena è servita a restaurare i palazzi dei borghesi», aveva sentenziato in un recente incontro all'Istituto studi filosofici il presidente della Commissione urbanistica Carlo Iannello.

Riccardo Realfonzo

Ci vorrebbero altri 20 milioni, fondi concessi da Palazzo San Giacomo e Regione

Ma a leggere l'ultimo bando del 2008, sui 227 progetti finanziati, la metà rientrano in quartieri periferici. «Abbiamo ridotto i dipendenti da 6 a 4 (la società conta anche 2 dirigenti e 2 contratti esterni, ndr) – continua Discepolo. Il problema è se affidare o meno alla società compiti strategici. La nuova giunta regionale propose di allargare la mission in altre aree della Campania». Far diventare Sirena uno dei bracci operativi del Grande programma del centro storico: negli ultimi due anni si è tentato anche di far uscire i due soci privati, Acen e Unione Industriali. Ma nemmeno le quote sono state vendute. Il ritardo nei pagamenti ai condomini resta il tallone di Achille. «Abbiamo ormai il bando sempre aperto, così si possono iniziare i lavori e ottenere poi i rimborsi quando arrivano i finanziamenti. È manutenzione programmata».

Ci sono ad oggi 53 edifici che hanno già alzato le impalcature. E 106 bassi dei Quartieri Spagnoli che aspettano di essere trasformati in attività commerciali e artigianali. De Magistris li ha paragonati a Montmartre. C'è già uno studio di Sirena del 2008 del valore di 200 mila euro. E la giunta Iervolino ha pure sbloccato a marzo la delibera: interventi per 10 milioni. Soldi fermi in Regione.

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

La scuola Medie e superiori, pronti gli organici

In Campania scattano 2700 nuove cattedre

Posti per oltre 1500 prof nella provincia di Napoli Boom nei licei e tecnici

Elena Romanazzi

L'appuntamento con i sindacati è stato fissato a tempo di record. L'Aran il 19 luglio, così come prevede il piano assunzioni, ha convocato i rappresentanti di categoria per affrontare i nodi contrattuali dal momento che le immissioni in ruolo devono rispettare il criterio di «invarianza finanziaria». La macchina si è messa in mota. Massimo Di Menna segretario generale della Uil scuola auspica «una rapida intesa» per «consentire i nuovi ruoli a copertura di tutti i posti disponibili in organico di diritto di personale docente e Ata a partire dal primo settembre». Gli uffici scolastici sono impegnati a fare i conti dei posti vacanti e rimettere mano nella graduatorie perchè quelle appena pubblicate sono al momento provvisorie. In gioco c'è la vita di un precario che dopo anni di contratti annuali finalmente potrà avere una cattedra a tempo indeterminato. Un lavoro impegnativo visto il numero di classi di concorso (solo per i licei sono 62). In Campania i conti sono quasi pronti almeno per i prof. I posti vacanti complessivamente sono 2694 (dato elaborato dal centro studi Uil sui dati ufficio scolastico regionale) tra medie e licei e i docenti verranno presi per il 50% dalle graduatorie permanenti ad esaurimento e per il restante dalle graduatorie di concorso regionali. Dati ancora incompleti per la scuola dell'infanzia e la primaria. Per le vecchie elementari a Napoli si aprono le porte solo a 53 maestre di sostegno, per l'infanzia ci sono complessivamente 376 posti (compreso il sostegno).

La scuola media. La secondaria di primo grado è quella che offre maggiori opportunità. Sono infatti ben 1699 i posti vacanti. Gettonate le cattedre di italiano (202 a Napoli, 42 a Avellino, 23 a Benevento, 82 a Caserta e 51 a Salerno), matematica (183 as Napoli, 39 ad Avellino, 16 a Benevento, 41 a Caserta e 71 a Salerno) e francese (249 in tutto, solo a Napoli sono disponibili 187 classi). Meno posti per l'inglese, 26 libere a Napoli, 3 a Benevento, 9 a Caserta, 12 a Salerno. Musica va maluccio (9 posti), seguita educazione fisica e dal tedesco. L'insegnante di sostegno può tirare un sospiro di sollievo: i posti sono complessivamente 213.

Licei e dintorni. Le lingue sono quelle che vanno per la maggiore. Inglese, francese e spagnolo battono italiano e latino e chi è abilitato all'insegnamento di latino e greco. Pochi posti per storia dell'arte, scienze e storia e filosofia battute per poche unità da educazione fisica. Anche per la secondaria si aprono le porte a 192 insegnanti di sostegno delle quattro aree: scientifica, umanistica, tecnica e psicomotoria (in futuro potrebbero essere accorpate).

Assunzioni e tagli. Le immissioni in ruolo non modificano i dati sullo snellimento dell'organico di diritto che prevede per l'anno scolastico 2011-2012 la riduzione di 2234 unità. A differenza degli anni passati il primo settembre gli incarichi annuali per effetto dell'operazione precari diminuiranno. I docenti avranno contratti a tempo indeterminato. Per i sovrannumerari, sia chiaro e sono docenti di ruolo, le scuole dovranno trovare una soluzione. In tutta questa operazione c'è qualcuno che paga comunque un prezzo: i supplenti e gli incarichi annuali che alla luce dell'operazione subiranno una sensibile flessione.

Sindacati allertati. Sono giorni impegnativi per i sindacati di categoria. In Campania i responsabili scuola sono soddisfatti per l'accordo siglato a Roma, ma allo stesso tempo chiedono trasparenza nelle operazioni di definizione delle graduatorie ad esaurimento. Chiede massima vigilanza Luigi Panacea, segretario regionale Uil scuola: «L'attenzione sarà massima - spiega - dal momento che l'immissione in ruolo di 67mila precari è importantissima. In Campania ci sono ancora molte problematica che ci auguriamo vengano risolte con la definizione dell'organico di fatto». Rosalba Visone, segreteria regionale Cisl scuola lancia l'allarme: «Vigileremo attentamente sulla formazione della graduatorie, tutto deve essere fatto nel rispetto della legge e dei diritti delle persone». In sostanza qualcuno dovrà riflettere a lungo prima di fare il «furbetto».

la Repubblica NAPOLI
COMMENTI

gesco 20 anni

IL PD FACCIA AUTOCRITICA LA GIUNTA SAPRÀ ASCOLTARE

SERGIO D'ANGELO

Forse questo non è il momento più adatto per esprimere giudizi, forse bisognerebbe partire dall'impegno e dal coinvolgimento vero delle persone.

Venga pure la critica, ma forse questo è soprattutto il momento di avviare un rinnovamento profondo della nostra città per cui c'è bisogno del contributo di tutti.

I primi segnali di questo rinnovamento riguardano proprio l'impegno profuso dal sindaco e dalla sua giunta per l'approvazione del bilancio, che nonostante la pesante eredità e la contrazione dei trasferimenti nazionali, ha garantito scelte di rigore, e in tema di welfare, il sostanziale mantenimento del sistema di servizi che considero tuttavia ancora al di sotto del livello minimo accettabile. Così come sul tema dei rifiuti c'è stato da subito il massimo dell'impegno per affrontare l'emergenza e avviare contemporaneamente un piano alternativo.

Si potrebbe ricordare inoltre quello che si sta facendo per affrontare i problemi legati al traffico, alla cultura, alla scuola, ma onestamente, così come trovo discutibile esprimere giudizi critici sull'operato della giunta, mi sembrerebbe altrettanto prematuro esprimere giudizi di compiacimento per quanto finora fatto.

Il punto è un altro: la condizione nella quale versa la città e le mille emergenze che presenta sono il risultato di scelte sbagliate antiche e più recenti, che difficilmente si può sostenere non abbiano visto protagonisti nelle responsabilità soprattutto i partiti. Ma la campagna elettorale è terminata da tempo ed è giusto lasciarla alle nostre spalle. È tempo adesso di elaborare nuove proposte, di sollecitare il contributo di idee di tutti favorendo, a differenza che in passato, il massimo del coinvolgimento sperato e tanto atteso dai cittadini nei processi decisionali. È proprio il tema della partecipazione un impegno prioritario non solo per la giunta comunale e per questa consiliatura, ma anche parte costituente del rinnovamento dei partiti ed una grande occasione di cittadinanza attiva da parte della società civile. La giunta comunale ha cominciato a realizzare questo impegno attraverso forme consultive sui grandi temi. Garantire la partecipazione è certamente un problema complesso e in ogni caso privo di impostazioni ideologiche, ma nel contempo non deve bloccare i tempi delle scelte e delle attuazioni. Il progetto di partecipazione deve essere ancora più articolato e capillare e deve investire ogni aspetto della vita quotidiana delle persone e ogni territorio. Di fatto, la vittoria di de Magistris alle elezioni è stata garantita da una grossa spinta partecipativa di tutti gli strati della popolazione; si è determinato così un movimento di idee e di persone. Esprimere giudizi sulle biografie e le competenze degli assessori può essere anche una pratica suggestiva, ma si deve convenire che oggi piuttosto serve uno sforzo concreto per trovare soluzioni, un confronto, questo si, utile che evidenzi, se si crede, soprattutto le differenze.

Servirebbe quindi che anche i partiti del centrosinistra avviassero un loro percorso autocritico di ripensamento che incroci e sostenga il per-

corso di rinnovamento e di rilancio della città. In questa prospettiva servirebbe caso mai restare distinti piuttosto che distanti. La vera svolta, dunque, è quella di trovare forme di confronto e di dialogo costanti, di costruire una palestra democratica con modalità dialettiche ma costruttive con la consapevolezza che questo è un momento probabilmente unico ed una occasione non facilmente ripetibile per la nostra città.

L'autore è assessore comunale alle Politiche sociali

È tempo adesso di elaborare nuove proposte, di sollecitare il contributo di idee di tutti favorendo, a differenza che in passato, il massimo del coinvolgimento sperato e atteso